EQUIPE VINS
l'imperfetto
I PARRUCCHIERI

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Trimestrale d'attualità, arte e cultura dell'Associazione Campli Nostra www.camplinostranotizie.it • e-mail:camplinostra@virgilio.it Anno XI - Numero 50 - Speciale estate 2013

EQUIPE VINS
l'imperfetto
I PARRUCCHIERI

Campli Nostra Notizie fa' cinquanta

Campli Nostra Notize raggiunge il 50° numero, attraverso un percorso fatto di entusiasmo, sacrificio, amicizia e professionalità.
Un grazie doveroso va ai componenti della redazione che con abnegazione hanno contribuito non poco al successo editoriale del foglio.
Ma il ringraziamento più accorato va a tutti quegli amici giornalisti, storici, presidi di falcoltà, poeti e studiosi che ci hanno dato una mano preziosa senza percepire nessun compenso.
Un grazie speciale va ai nostri sponsor che ci permettono di andare in stampa.
Undici anni fa CNN aveva lo scopo di promuovere il confronto, il dialogo e la comprensione tra le parti, e soprattutto di costruire uno spazio culturale capace di valorizzare l'attenzione, la storia, i beni artistici, l'archeologia, gli aspetti etnoantropologici e gli aspetti sociali del territorio.
Non so in che misura il foglio sia riuscito a raggiungere gli scopi preposti all'origine, ma la sensazione mi sembra positiva.
Come direttore responsabile sono stato sempre a contatto con le persone e, di riflesso, con le problematiche individuali e collettive che toccano l'intera nostra comunità.
Questo modo di confrontarmi con le persone, per così tanto tempo, mi permette di considerare la storia editoriale di CNN assolutamente gratificante.
Non sono mancate, naturalmente, le critiche, che accetto senza presunzione di sorta.
Il foglio comunque è sempre più orientato verso gli aspetti culturali che toccano il territorio.
Ecco perchè anticipo un evento, più volte annunciato, anche sulle nostre pagine, l'apertura del secondo Museo Nazionale, quello di Arte Sacra presso l'ex convento di S. Onofrio di Campli.
Il sindaco Giovannini ha fortemente premuto perché il museo fosse aperto questa estate, trovando un'intesa con Magani direttore dei Beni Culturali della Regione.
La convenzione tra il Comune, la Direzione Regionale Mibac e il Vescovado di Teramo è alla firma.
Questa volta l'apertura del Museo Nazionale d'Arte Sacra è in dirittura d'arrivo, se non si riuscirà per il 17 agosto, inizio della Sagra della Porchetta Italica, l'apertura può "scivolare" solo di qualche settimana.
La Sagra della Porchetta Italica, intanto, è giunta alla 42ª edizione, accumulando un successo dopo l'altro.

SAGRA DE LLA PORCHE TTA ITALICA
CAMPLI

Le date di quest'anno sono dal 17 al 20 agosto, quattro giorni in cui ogni vicolo del centro storico sarà invaso da circa quindicimila turisti buongustai, che forse quest'anno oltre a assaporare un fragrante panino farcito di porchetta, potrà scoprire sia i reperti della necropoli di Campovalano presso il Museo Mazionale Archeologico, che le straordinarie opere d'arte restaurate presso il Museo Nazionale d'Arte Sacra.

Pastori e Macellai

lame e utensili dalla tradizione

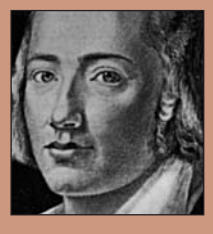
Campli da secoli ha una tradizione legata all'attività dei porchettai e dei lanaioli, come si evince dagli Statuti cittadini del Cinquecento.
In questo contesto storico locale, nasce la mostra "Pastori e Macellai – lame ed utensili dalla tradizione", realizzata dal Museo Nazionale Archeologico di Campli, presso la propria sede a Piazza S. Francesco, 3.
La mostra, nell'ambito della manifestazione dedicata alla Porchetta Italica di Campli (17-20 agosto), intende far conoscere alcuni oggetti comuni ai macellai e ai pastori.
Condizionato dall'uso per il quale è fabbricato, il coltello assume forme e dimensioni diverse, realizzato secondo le tradizioni o le materie prime del luogo, come: corno, osso, legno e metallo.
La mostra è aperta dal 17 agosto fino al 28 settembre 2013, con il seguente orario: tutti i giorni, eccetto lunedì, dalle 9,00 alle 20,00.
La mostra è corredata anche da un esplicativo depliant.

articolo di Glauco Angeletti a pag. 12

Il direttore Nicolino Farina premiato al "Giammario Sgattoni"

All'8° Premio racconto breve "Giammario Sgattoni" il direttore Nicolino Farina si è classificato al 2° posto con il racconto "Ritorno a Campli". Così la motivazione: «*Se fosse un quadro il racconto di Nicolino Farina sarebbe un'opera del primo Mafai, la sua Campli ritrovata dopo tanti anni di vita a Milano, è un affresco chiaro, intimo, pastoso. L'autore dipinge i luoghi dell'infanzia con i colori chiari e intensi dei suoi ricordi, in cui i luoghi sacri del Paese emergono dallo sfondo di altri ricordi tratteggiati dalle emozioni del bambino che gioca insieme ai compagni sulle scale della chiesa e dai primi stupori per il mistero che avvicina a Dio colto nei gesti degli adulti in preghiera. Il ritorno al Paese dell'infanzia è per l'uomo adulto il ritorno all'origine della sua formazione spirituale attraverso le immagini luminose che l'hanno generata*». Al 1° posto si è classificata Antonella Fiore di Bari con il racconto "Il segreto del Baobab", al 3° posto Maria Teresa Barnabei Bonaduce di Montorio con il racconto "La strada in salita". Il premio giuria giovani è stato assegnato a Alessandra Gasparroni di Teramo.

POESIA



Le mani toccano le radici
di una sorgente prosciugata

È così che dall'assenza attingo
quell'acqua, il ricordo che torna
come freddo tra le dita

Seduto su di una pietra, le scarpe
slacciate, contemplo i graffiti,
con unghie e sangue scavando
sino ai nomi dei padri

Poi mi porto dentro la vista
di un bagliore nella vallata

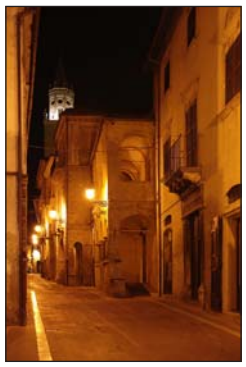
Come se il cielo si buttasse dall'alto
per venirmi a cercare

Nino Iacovella

da *Latitudini delle braccia*, deComporre Edizioni 2013

Nicolino Farina evidenzia le bellezze del tessuto urbano della città e le peculiarità di "S. Bernardino"

Due documentari fotografici su Campli



A Campli, sabato 13 luglio, sono stati presentati due brevi documentari fotografici incentrati l'uno sugli scorci notturni della stessa città e l'altro sul convento di S. Bernardino, recentemente acquisito dalle suore Benedettine di Offida. Sono opere realizzate da Nicolino Farina e prodotte dal nostro periodico culturale e d'informazione Campli Nostra Notizie.
Campli è una città particolarmente ricca di storia e beni culturali. Il suo centro storico ancora conserva leggibile un tessuto urbano antico con palazzi storici annoverabili prevalentemente tra il Medioevo e il Rinascimento. Scorci emozionanti che Nicolino Farina ha fotografato nella bruma della sera con la calda luce della luminaria civica, quando le case si caricano di luci dorate e ombre profonde. Il documentario "Campli una città storica nella magia della Sera" (durata 14,05 minuti), attraverso le foto, restituisce allo spettatore un nucleo abitativo sospeso nel tempo, magico, dall'architettura sorprendentemente a misura d'uomo e dalla valenza abitativa ancora coerente alle esigenze del vivere contemporaneo. Nel secondo documentario, intitolato "Un monumento da salvare, Campli convento di S. Bernardino da Siena" (durata 10.02 minuti), la struttura conventuale appare maestosa e fragile, in attesa di un nuovo vitale utilizzo per la sua destinazione d'uso originaria: la conventualità. Non a caso lo scopo del documentario è di promuovere una raccolta fondi da destinare alle suore Benedettine di Offida che stanno faticosamente restaurando il monumento.

Alla presentazione sono intervenuti, oltre all'autore, Luisa Ferretti esperta di comunicazione e il Vice Sindaco di Campli Maurizio Di Stefano. La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Campli, sponsorizzata dal "Mingus Caffè" e divulgata mediaticamente da "L&L Comunicazioni".

Le tradizioni abruzzesi *Ritratti di donne per voci e musiche* per "Emergenze Mediterranee"

Il Passagallo a S. Pietro in Campovalano

La chiesa di S. Pietro a Campovalano, la domenica sera del 5 maggio scorso, ha fatto da magnifica cornice alla performance de "Il Passagallo" intitolata "Ritratti di donne per voci e musiche".
Carlo Di Silvestre, alla chitarra e calascione, Guerino Marchegiani, alla fisarmonica e organetto, Gabriella Guardiani, al canto e flauti, Antonella Ciacca, come voce narrante, hanno regalato al numeroso pubblico presente uno spettacolo raffinatissimo incentrato sulla tradizione culturale ed etnoantropologica delle genti d'Abruzzo. L'acustica della chiesa, la rinuncia ai microfoni e all'amplificazione hanno esaltato ulteriormente i canti, le musiche e i racconti eseguiti.
«*Le musiche, i canti e le storie della tradizione popolare abruzzese disegnano i ritratti di donne del passato, ne raccontano la religiosità, i riti, gli amori, i contrasti, i dolori: vite segnate dal duro lavoro nei campi, dall'ineluttabile sottomissione alla cultura maschilista, ma anche da straordinarie passioni e da grande coraggio. Ed è a nome di quelle passioni, e in forza di quel coraggio, che le "nostre" donne hanno saputo lottare l'una accanto all'altra, contro i "padroni", la miseria e le tante avversità della vita, per riscattare se stesse e guardare al futuro*». In questo concetto si può sintetizzare il filo conduttore della serata.

Lo spettacolo è stato diviso in cinque quadri che con musiche, canti e racconti hanno sviluppato il mondo contadino, la religiosità (ode a Maria), la fiaba d'amore, la superstizione e il matrimonio.
La manifestazione, promossa dal Comune di Campli, era inserita nell'ambito del progetto "Emergenze Mediterranee", una rassegna di eventi curata dalla Sezione Italiana dell'Istituto Internazionale del Teatro Mediterraneo.
Il progetto, curato nella direzione artistica da Leandro Di Donato, è stato creato con lo scopo di animare il dibattito internazionale sulle problematiche sociali e culturali, oltre a evidenziare i talenti emersi ed emergenti nel teatro, nella musica e nella letteratura.

"Giornata Internazionale dei Musei" visite gratuite all'Archeologico e al Parco con "Zefiro"

La notte dei musei a Campli

Per la Giornata Internazionale dei Musei (GIM), istituita dal 1997 dall'International Council of Museum per sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo dei musei nello sviluppo della società, il Museo Archeologico Nazionale di Campli, in collaborazione con l'Associazione Zefiro, ha organizzato "La notte dei Musei". La manifestazione si è svolta sabato 18 maggio 2013 a Campli, tra il Museo del centro storico e il Parco Archeologico di Campovalano, con eventi gratuiti come la Visita guidata alla Necropoli di Campovalano e il riuscitissimo "Detective al Museo", attività che i bambini hanno svolto con entusiasmo e divertimento. Rivisitazione della classica visita al Museo a Campli, grazie alla quale è stato possibile "scoprire" il Museo attraverso indizi, giochi, disegni e appunti. Non sono, poi mancate le visite guidate per adulti al Museo Archeologico Nazionale di Campli per adulti. Le visite guidate gratuite, poi, sono state condotte da archeologi e operatori culturali specializzati, muniti di tesserino di Guida rilasciato dalla Regione Abruzzo.
L'obiettivo è stato incontrarsi al museo con l'attenzione specifica che: "I musei sono un importante mezzo di scambio culturale, di arricchimento delle culture e di sviluppo della reciproca comprensione, della cooperazione e della pace tra i popoli". Questo è stato l'obiettivo essenziale della manifestazione internazionale. La GIM rappresenta un momento speciale per la comunità museale globale: in questo giorno i musei partecipanti interpretano un tema che coinvolge tutte le istituzioni culturali; è anche una straordinaria opportunità per i professionisti museali per incontrare i loro pubblici ed evidenziare il ruolo dei musei.

Per gli appassionati di cultura, la manifestazione camplese è stata un'opportunità ghiotta e non dispendiosa per approfondire le conoscenze del popolo dei Pretuzi che, più di tremila anni fa abitava il nostro territorio, ponendo le basi delle nostre tradizioni.

Nel Parco Archeologico di Campovalano si scava anche in notturna

Necropoli sotto le stelle

In occasione della tredicesima Sagra del Tartufo, l'Associazione Culturale "Campovalano Viva", in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Abruzzo, il Museo Archeologico Nazionale di Campli, il Comune di Campli e la Fondazione Tercas, ha organizzato "Necropoli sotto le stelle", una settimana dedicata al Parco Archeologico di Campovalano.
Nell'ambito del Parco dall'8 al 14 luglio, dalle 19 alle 24, circa ottomila visitatori hanno avuto la possibilità di assistere in diretta a uno scavo archeologico in corso d'opera, condotto da Simona Giuffrida, coadiuvata da Alice Cappotti e Anna Iauzano, (tutte archeologhe) sotto la direzione di Clauco Angeletti ispettore archeologico per la provincia di Teramo e direttore del Museo camplese.

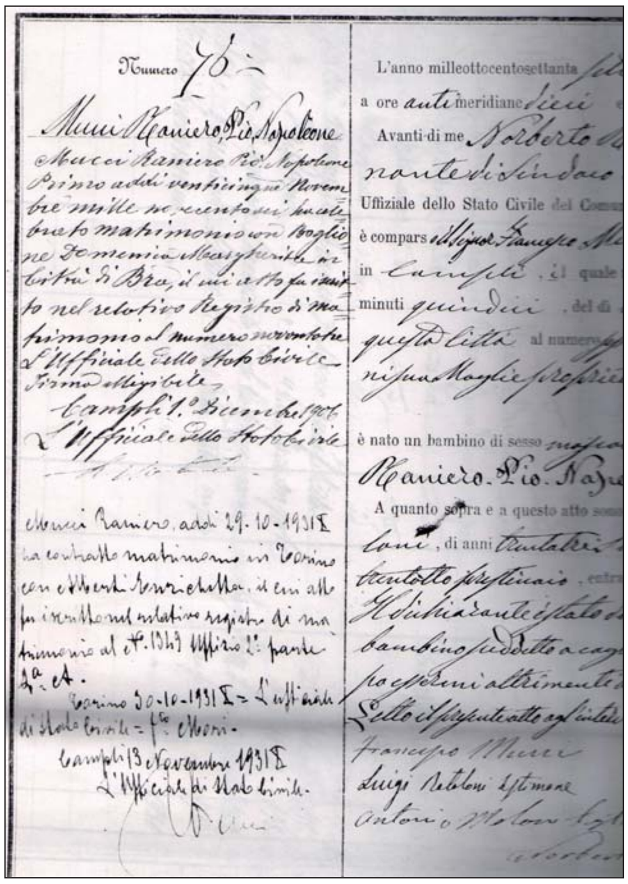
La manifestazione ha poi permesso di fruire, in una visita guidata anche in notturna, il tumulo della necropoli con la tomba n. 2 fedelmente ricostruita nel luogo e negli oggetti. Nel tumulo era organizzata anche una mostra fotografica documentale dei reperti e dei primi scavi. Mentre nei locali della reception del Parco era organizzata un'affascinante esposizione di riproduzioni dei reperti della necropoli con finissimi gioielli in oro realizzati dall'orafo neretese Tito Rubini.
Francesca Farina e Francesca Matalucci, guide professioniste riconosciute dalla Regione Abruzzo, hanno accompagnato i visitatori per illustrare al meglio il significato e valore del tumulo e delle mostre.
I visitatori sono rimasti entusiasti dell'iniziativa, tenendo conto della gratuità della fruizione.

Personaggi di Campli

Raniero Mucci e suo figlio Velso

di Nicolino Farina

Raniero Mucci, tutti a Campli lo conoscono come concittadino compositore e direttore di Bande Militari, ma poco o niente si conosce del suo passato, delle sue opere e della sua famiglia.
In alcuni dizionari di musicisti o manca nell'elenco o se ne scrive con notizie frammentarie, tipo «nato a Campli verso la fine del 1800». Nessuno poi cita Raniero come papà di Velso, poeta, romanziere, critico d'arte, antifascista e militante comunista, ne Velso come figlio dello stesso.
Velso, poi, nomina il padre Ranieri, senza legarlo alla città di Campli. Lo stesso Raniero, su alcuni libretti musicali pubblicati, è citato come Ranieri Mucci. Da tener conto che all'epoca errori di trascrizione del nome su alcuni documenti è cosa diffusa.
Questo contributo fa chiarezza, sulla situazione, restituendo ai due personaggi migliore visibilità, oltre a dimostrare, con un'accurata e meticolosa ricerca archivistica, come Raniero e Velso Mucci sono padre e figlio.
Velso del padre "Ranieri" ha scritto: «Mio padre era di un paesino degli Abruzzi che aveva due sole passioni: la banda musicale ed i fuochi d'artificio e tanta miseria».
Il riferimento alla Campli di fine Ottocento e inizio Novecento è palese. Nella città operava una grande banda musicale, esisteva un'antica fabbrica di fuochi d'artificio e molti dei suoi abitanti erano costretti ad emigrare fuori dall'Italia o a esercitare il commercio ambulante e itinerante del "santarellaro", che vendeva immagini sacre in tutta l'Europa, in Medio Oriente fino alle Indie.


Numero 76 – Mucci Raniero Pio Napoleone
L'anno milleottocentosettanta ... a ore antimeridiane ... Avanti di me ... Uffiziale dello Stato Civile del Comune ... è comparso ... in Campli ... è nato un bambino di sesso maschile ... Raniero Pio Napoleone ...

Evidentemente questa era l'immagine di Campli che Raniero aveva dato al figlio. Forse proprio per questo il figlio Velso, nei propri scritti, non cita mai espressamente il nome di Campli, città natale del padre. Genitore che nomina sempre come Ranieri.
Per esempio, nel "Dizionario Biografico degli Italiani" della Treccani (volume 77 - 2012) è riportato solo "Mucci Velso" … «nato da Ranieri, sottotenete del R. Esercito e Maestro di Musica, e da Domenica Baglione».
Una ricerca archivistica era necessaria e andava fatta proprio a partire da Campli. Con l'aiuto prezioso di mio fratello Marcello, sono stati scoperti documenti determinanti per far luce sulla vicenda.
Capostipite della famiglia Mucci è Emanuele, sposato con Maria Legnami di Campli. Figlio di Emanuele è Francesco, sposato con Giustina Cesarini di Colonnella e papà del nostro Raniero.
Come si evince dallo Stato di Famiglia, con Francesco Mucci e la Moglie Giustina, vivevano i Fratelli non sposati Lorenzo (notaio) e Domenico (farmacista), le sorelle non sposate Riparata, Maria e Filomena, la "serva" Leonilda Di Felice e i figli Silvio, Marianna, Emanuele, Raniero (morto a 4 anni nel 1873), Aleandro, Clotilde (morta a 9 anni) Elmina, Raniero, Ortenzia Annina, Adelina, Clodomiro.
La famiglia era sicuramente numerosa, ma probabilmente non era così povera come la descrive Velso. La donna di servizio, nonostante le tre sorelle "zitelle", i fratelli non sposati rispettivamente notaio e farmacista, il fatto che nell'atto di matrimonio di Francesco, del 28 settembre 1832, lo sposo si dice "proprietario", lascia intendere una famiglia piuttosto benestante. Lo stesso fratello maggiore di Raniero, Silvio può studiare e diventare avvocato a Napoli dove esercita la professione e prende moglie.
Un documento è, però, fondamentale per la nostra storia: si tratta del registro degli Atti di Nascita del Comune di Campli che, nel n.76, riporta la nascita di Raniero Pio Napoleone Primo al 20 marzo 1877.
Nello stesso documento sono riportate due annotazioni.
La prima, determinante per stabilire il padre di Velso, così recita: «Mucci Raniero Pio Napoleone Primo addì venticinque novembre millenovecentosei ha celebrato matrimonio con Boglione Domenica Margherita in città di Bra, il cui atto fu inserito nel relativo Registro di Matrimonio al numero novantare».
Domenica Baglione di Bra è la mamma di Velso Mucci, di conseguenza il papà di questo è certamente Raniero.
L'altra annotazione è un secondo atto di Matrimonio di Raniero, evidentemente vedovo, registrato a Torino il 29 ottobre 1931.
L'anno dopo, nel 1932 il Comune di Torino sopprime la Scuola di strumentazione per banda "Dispensa del Maestro Ranieri Mucci". In questo anno, probabilmente il musicista camplese muore, come si evince anche da una poesia dedicatagli dal figlio Velso, in seguito citata.
Raniero lascia la città natale da giovane perché intraprende la carriera nell'esercito per diventare Direttore di Bande Militari e compositore.
Campli, città ricchissima di storia e cultura, sede del primo teatro stabile in muratura (1520) d'Abruzzo, sa offrire a Raniero gli stimoli giusti per sviluppare e apprendere l'arte della musica. Non a caso, due anni prima della nascita di Raniero, Campli dà i natali a Primo Riccitelli (1875), allievo prediletto di Mascagni, esponente del "verismo", esponente più significativo della "Giovane Scuola Italiana", da considerare il maggior musicista abruzzese del primo Novecento.
Come Direttore di Bande Militari, il Maestro Raniero Mucci deve cambiare spesso città di residenza, costringendo la famiglia a seguirlo nel suo peregrinare.
Il figlio Velso nasce a Napoli il 29 maggio 1911 e trascorre tutta l'adolescenza tra la città Partenopea, Roma, Roseto degli Abruzzi (per le vacanze estive), Ancona, Firenze, Genova.
Nel 1924 Raniero si trasferisce definitivamente, con tutta la famiglia, a Torino per essere più vicino ai congiunti della moglie, ricchi conciatori di Bra.
Rimasto vedovo di Domenica, come abbiamo detto, si risposa nel 1931 con Enrichetta, un anno prima della morte.
Il figlio Velso, nonostante la vertiginosa attività culturale e l'impegno politico, rimane molto legato al padre e al suo ricordo, tanto da citarlo in alcune sue poesie.
Dall'Africa, a Tashkent, scrive in una poesia: «Questa è una terra / che ti sarebbe piaciuta padre: / … e vive un popolo / con cui avresti legato, / perché è forte e gentile come il tuo, / ma del tuo non ha l'amarezza / che vedevo sul viso dei tuoi paesani / spinti dalla fame a vuotare il paese natio / per andarsene scarni e scuciti in America».
Velso, quindi, oltre a testimoniare la realtà dei concittadini del padre, fa capire una sua frequentazione di Campli, dove evidentemente si ritrova spesso con nonni, zii e cugini, molti dei quali emigrati in America.
Nella poesia "Il pianto di uno scaricatore di porto di Ancona alla morte di Lenin", scrive: «Sono figlio del Maestro / Ranieri Mucci, / mio padre mi portava alle prove / della Società Corale».
Una poesia in forma di lapide, che chiude la raccolta "L'Umana Compagnia" e si ritrova ne "Le carte di un italiano dell'11", Velso la dedica proprio al Padre: «In questo caffè / un pomeriggio di tardo autunno / approdarono *Anchise e Enea*. / Sedettero e riposarono / I loro occhi si fissavano / e si volgevano quieti / al traffico della vita / di là dai vetri / polverizzati dal ponente. / Era un lento e calmo addio».
La poesia riporta la seguente "didascalia": «Nove anni dopo / a ricordo della vita che urge e si muore / e della desolazione degli affetti figliali. / Torino - 1940».
Raniero Mucci in vita è ricordato come un eccellente Direttore di Banda Militare e valente compositore. Oggi si conoscono alcune sue opere musicali: due poemi sinfonici di cui va segnalato quello dal titolo "Dal Gran Sasso alla Maiella"; una sinfonia in 4 tempi; marce, gavotte, minuetti e musica occasionale. Le operette: "Circuito del Nord" su libretto di Carlo Veneziani (rappresentata al teatro Quirino di Roma il 29 febbraio 1916); i sette peccati" su libretto di Anton Menotti-Buja; "L'ora della liberazione", azione lirica in due atti su libretto di Nunzio D'Aurora; "Trionfo dell'umanità", azione lirica in due atti su libretto di Nunzio D'Aurora.
È citato in diverse riviste e libri d'interesse musicali, quali: "Il Sacco musica" (aprile 1919 – Genova); "Due secoli di lirica a Genova" (II volume, Genova 1980 – pp.497-573); *La Banda Moderna e la Musica Religiosa,* in "Santa Cecilia. Rivista trimestrale di musica sacra e liturgica" (a.31, n° 14, ottobre-dicembre 1929, Torino – pp.68-71).

Velso Mucci è un personaggio molto noto nell'ambiente culturale italiano, che qui tracciamo in un brevissimo profilo.
Velso Giovanni Mucci (Giòanin per gli amici), come detto nasce a Napoli il 29 maggio del 1911. Dopo il peregrinare per l'Italia al seguito del padre Raniero maestro di musica nel Regio Esercito, si stabilisce insieme alla famiglia a Torino nel 1924. Nella città completa la sua formazione presso il liceo Cavur e si laurea nel '35 in filosofia estetica. Durante il periodo dell'Università gioca nelle riserve della Juventus. Antifascista fin da giovanissimo, nel '30, esordisce sul "Selvaggio" di Maccari come critico musicale (si firma Welso), e conosce gli artisti che rimangono suoi amici per tutta la vita, quali Spazzapan, Menzio, Cremona, Rosso, Molino, Zeglio, Carrà, De Pisis, Morandi e altri.
Una serie di eventi luttuosi, tra cui la morte della cugina Anna Maria Alberti, della madre, del padre e l'arresto dell'amico poeta Riccardo Testa, spinge in giovane Velso a emigrare in Francia dal '34. A Parigi apre con il cugino Sandrino Alberti, arrivato un anno dopo, una libreria antiquaria che diventa anche Galleria dove espongono i pittori amici al tempo de "il Selvaggio". I due cugini frequentano le avanguardie artistiche e letterarie del tempo: diventa amico di Picasso, Eluard, Aragon, Tristan Tzara. Pubblica in quel periodo i suoi scritti e le poesie giovanili in brochures semiclandestine oggi introvabili.

Ma è a Roma, dove torna da Parigi nel '39, che nel dopoguerra inizia il suo periodo creativo più felice. Insieme a Leonardo Sinisgalli, Nicola Ciarletta e Aldo Gaetano Ferrara fonda la rivista bimestrale "Il Costume politico e letterario", dove per cinque anni raccoglie le firme migliori dell'Italia letteraria di allora. Poi idealizza con Dora, la sua compagna, le tredici superbe cartelle del "Concilium Lithographicum", dove alle litografie di De Chirico, Maccari, De Pisis, Fazzini e altri sono affiancati gli scritti di Ungaretti, Palazzeschi, Cardarelli, Sinisgalli. Dora la conosce a Roma nel '39 attraverso Maccari: lo amerà sempre, fino all'ultimo. I due si uniscono in matrimonio nel '47.

La moglie di Sinisgalli, Giorgia de Cousandier, rievoca nel 1965, un commosso ricordo di Mucci sulle pagine della rivista "La botte e il violino", e anche la gestazione del "Concilium" e del "Costume".
Sempre negli anni cinquanta, Velso collabora con il "Contemporaneo", la rivista politico-letteraria d'ispirazione marxista diretta da Antonello Trombadori. Dirige anche "La Voce" di Cuneo, e pubblica i suoi saggi nel volume "L'azione letteraria 1." Ma è solo nel 1962 che una grande casa editrice, la Feltrinelli, pubblica per la prima volta le sue poesie in "L'età della Terra". Ne scrive la prefazione Natalino Sapegno, e vince il premio Chianciano ex-aequo con Andrea Zanzotto. In Spagna, per il PCI, va a prendere contatti con l'opposizione antifranchista, e da questo viaggio nasce uno storico numero del Contemporaneo. Nell'ambito del PCI mantiene sempre posizioni antistaliniste e antidogmatiche, vicine a quelle del filosofo Galvano Della Volpe.

Sempre nel 1962 è inviato dall'Unità al Giro d'Italia, e ne diventa il cronista attento e polemico. La sua ultima stagione inizia a Londra, dove si trasferisce per imparare l'inglese alla perfezione e, così, poter andare come inviato dell'Unità a Pechino. Cosa che coltiva dal '58, quando a Tashkent partecipa alla Conferenza degli scrittori afro-asiatici e conosce Nazim Hikmet, il grande poeta turco da lui tradotto in italiano. In quell'occasione conosce esponenti del Partito comunista cinese, con i quali fraternizza.
A Londra scrive le 200 cartelle del suo romanzo, "L'uomo di Torino" (che doveva essere molto più lungo). Un infarto fatale lo coglie la notte fra il 5 e il 6 settembre 1964. Per volontà di sua moglie Dora Broussard, le ceneri sono tumulate al Verano a Roma nel mausoleo dei Comunisti, accanto a Palmiro Togliatti e Mario Alicata.
Le sue opere escono postume, lentamente, nell'arco di quasi quindici anni. Feltrinelli pubblica nel 1967 "L'uomo di Torino" e l'anno dopo la raccolta di tutte le sue poesie "Carte in tavola". Nel 1973 escono le sue "Carte di un italiano dell'11", e l'antologia dei suoi saggi filosofici e letterari curata da Mario Lunetta è pubblicata nel 1977 con il titolo "L'azione letteraria". Poi più nulla fino al 2009, quando esce una plaquette con una scelta delle sue poesie a cura di Massimo Raffaeli.
Lo conosce e lo apprezza praticamente tutta la critica militante italiana del '900, dalla quale non riceve quasi mai stroncature, anche se lui invece non le risparmia.
Nel 2008 gli è stato conferito, postumo, il premio letterario Feronia. Il 4 giugno 2011 a Bra, presso il Centro Polifunzionale "Giovanni Arpino", si è svolto un importante convegno su Velso Mucci, per il centenario della nascita. Nel 2012, l'editore Scalpendi ha pubblicato "L'uomo di Torino".
Informazioni sulle sue opere pubblicate possono essere reperite sul sito internet www.velsomucci.altervista.it
Poeta, romanziere, musicologo, critico e militante politico, Velso per vivere deve vendere il piccolo patrimonio di famiglia. Con orgoglio amava dire d'essere "un pidocchioso" della propria classe sociale, la borghesia, ma non il suo cane da guardia.

DI LUIGI DANTE

CAMPLI - Quartiere Europa Tel. e Fax 0861.56139

PAVIMENTI

RIVESTIMENTI

PARQUET

CAMINETTI

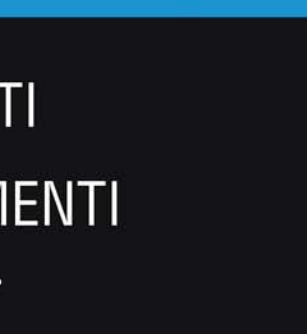
STUFE A LEGNA

STUFE A PELLET

TUTTO PER IL BAGNO

VASCHE BOX

IDROMASSAGGIO



www.diluigidante.com - diluigidante@gmail.com

30 cibi per combattere l'invecchiamento

Ecco gli alimenti che ci permettono di restare giovani e combattere l'invecchiamento, secondo recenti studi di diversi ricercatori.

BACCHE DI GOJI

Piccoli frutti rossi che arrivano dalla Cina e dalle valli Himalaiane del Tibet e della Mongolia. Un concentrato di vitamina C e oligoelementi, tra le fonti di cibo naturale più ricche di nutrienti esistenti sulla Terra.

TE' VERDE

Ricco di polifenoli e catechine ha un potente effetto drenante e antiossidante oltre a essere un valido aiuto per prevenire il cancro. La qualità matcha è 137 volte più antiossidante.

MIELE DI ULMO

Antibatterico naturale si ricava dall'albero omonimo - originario del Cile - ha proprietà antiossidanti ed è in grado di inibire pericolosi batteri.

QUINOA

Pianta erbacea del Perù, buona fonte di fosforo, potassio e manganese, contiene alte dosi di magnesio. Non contiene glutine, ma amminoacidi in grado di metabolizzare l'insulina.

CANAPA

Riesce a entrare in cucina sotto forma di farina, semi o olio. E' ricca di Omega 3 e Omega 6, contribuisce a un buon rinnovamento delle cellule.

AMARANTO

Apporta tutti i benefici dei ce-reali ma non contiene glutine, ricco di proteine e vitamine è altamente digeribile e ideale per chi non consuma carne.

CARCIOFI

Fondamentali per la purificazione di fegato e reni, contengono ferro e riescono anche ad abbassare il livello di colesterolo nel sangue. Digestivi e diuretici e sono ottimi antiossidanti.

CRUSCA

Favorisce il transito intestinale e provoca senso di sazietà, è molto consigliata nei regimi dietetici.

KIWI

Contengono più vitamine delle arance, pochissime calorie e rafforzano il sistema immunitario. Combattono lo stress e aiutano e rimettersi in forze.

AGAR-AGAR

E' un'alga che aiuta la regolarità intestinale e gonfiandosi nello stomaco modera l'appetito.

FRUTTA SECCA

Alto contenuto di antiossidanti e acidi grassi omega 3. Tiene lontano il malumore e l'irritabilità. Regolòa i disturbi del sonno e combatte la pressione arteriosa alta.

VINO ROSSO

Viagra naturale, contiene resveratolo, un potente antiossidante. Bevuto moderatamente (due bicchieri al giorno) contrasta la placca arteriosa.

MIRTILLI

Rinforza il sistema cardiovascolare e riduce la possibilità contrarre malattie neurovegetative.

LIMONI

Consumati regolarmente, come gli altri agrumi, aiuta a proteggere la salute del cuore.

CAROTE

Ricca di betacarotene è un'alleata per la pelle. Il carotene contenuto è un forte antiossidante e allunga la vita.

POMODORI

Grazie al licopene sono ottimi antiossidanti e combattono l'effetto dell'invecchiamento (meglio consumati con la buccia).

SPINACI e FOGLIE VARIE

Rallentano l'invecchiamento celebrale, in più la vitamina K aiuta a prevenire le malattie ossee come l'osteoperosi.

UVA

Come il vino rosso contiene resveratolo che protegge dall'invecchiamento.

CACAO

I penofenoli contenuti hanno proprietà antiossidanti e, soprattutto, un'azione neuroprotettiva che combatte le malattie neurodegenerative.

ACQUA

Combatte l'invecchiamento se consumata giornalmente nella misura di 1,3 – 2,1 litri. Se a un'attività fisica intensa di 90 minuti non segue una corretta reidratazione, i tessuti celebrali invecchiano di colpo di circa un anno.

BASILICO CINESE

Le foglie hanno proprietà antibiotiche, antiallergiche e antinfiammatorie.

SACHA INCHI

Già noto agli Inca, è da sempre utilizzato in Perù. Contiene il 48% di omega 3, il 36% di omega 6, il 9% di omega 9, il 33% di proteine e il 50% di antiossidanti. Si utilizza solo a freddo è ha un sapore delicato. Se ne prendono due cucchiai al giorno.

GOMASIO

Ricco di sesamina, sesamalina e sesamolo, potenti antiossidanti che controllano il fegato. Si può usare al posto del sale sui cereali, sulle verdure e in tutti gli alimenti che si vogliono insaporire in modo delicato e gustoso.

PAPAIA

Contiene numerose sostanze antiossidanti e anto radicali liberi. Rende più efficiente il sistema immunitario.

OLIO D'OLIVA

Protegge da malattie cardio vascolari. Riduce il colesterolo totale e LDL (le lipotreine che lo trasportano) e aumenta relativamente le HDL (particelle con potere protettivo delle arterie).

CURCUMA

Concentrato di sostanze antiossidanti in grado di contrastare i disordini neurodegenerativi legati all'invecchiamento del cervello. Si può usare per aromatizzare uova strapazzate, insalate e pollo.

ACETO UMEBOSHI

Aceto di particolari albicocche giapponesi. Grazie alla presenza di un'alta percentuale acido cidrico, facilita l'assorbimento di ferro, calcio e magnesio. Si può usare come l'aceto di vino.

RISO SELVATICO

Nella realtà non è un vero e proprio riso. Ha un alto contenuto di proteine, dell'amminoacido lisina. Ha un basso contenuto glicemico.

UOVA

Ricchi di selenio aiutano a tenere in forma il nostro cervello.

PESCE AZZURRO

Oltre agli omega 3 e omega 6, contiene i "grassi buoni" che fanno abbassare il colesterolo.

Le opere d'arte cittadine legate alla feudalità della figlia naturale di Carlo V

Madama Margherita d'Austria e lo stemma di Campli

di Nicolino Farina

Madama Margarita d'Austria, meglio conosciuta come Margherita, (Oudenarde – Belgio 28 dicembre 1522 - Ortona 18 gennaio 1586) figlia naturale di Carlo V, sorella di Filippo II di Spagna, governatrice dei Paesi Bassi dal 1559 al 1568, feudataria di Campli, Penne, Leonessa, Cittaducale, Montereale e Ortona, governatrice di L'Aquila, è stata una figura di primo piano del Cinquecento italiano ed europeo. Non a caso il Palazzo del Senato porta il suo nome (Palazzo Madama), così come Villa Madama (detta anche Farnesina), edificio monumentale ai piedi di Monte Mario sede di rappresentanza del Ministero degli Esteri, e Castel Madama.

Margherita d'Austria

Diversi sono i documenti e le lettere oggi conosciuti di Margherita d'Austria relativi a Campli, così come sono noti gli Statuti della città da lei fatti rifare nel 1575. Per quanto riguarda le opere d'arte promosse da Madama Margherita a Campli, invece, nulla è rimasto in città.

Cattedrale - Edicola del Sacramento

Sicuramente decisivo è risultato l'assedio e il devastante saccheggio della città nel 1557, per opera delle truppe papaline e francesi, durante la "Guerra del Tronto" che vide contrapposti gli eserciti vaticano-francese e spagnolo-partenopeo.

A Campli non sono rimaste opere d'arte legate alla presenza in città di Madama Margherita d'Austria, se non alcune tracce. Qualche anno fa ho trovato un indizio importante: tra le foto di Gian Francesco Nardi (Teramo 1833-1903), acquistate dalla Biblioteca Provinciale di Teramo "Melchiorre Délfico" da un collezionista (Professor Giancarlo Beltrame docente di Teoria e Tecnica della comunicazione per immagini dell'Università di Verona) ho riconosciuto alcune immagini di Campli. Le foto sono state oggetto di due contributi, a mio nome, pubblicati rispettivamente sulla rivista storico-culturale "Aprutium" (*Foto di Campli*, in "Aprutium", anno XIX, n° 1-2-3/2001, Teramo 2006) e sul nostro foglio (*Le foto più antiche di Campli*, CNN, anno IV, n° 16 ottobre-dicembre 2006, pp. 5-12) .

Cattedrale - Cattedra

Le foto camplesi sono realizzate intorno al 1865, con la tecnica della stereoscopia, vale a dire stampate su un cartoncino in forma doppia che con uno speciale visore possono essere viste e percepite quasi tridimensionalmente. Una moda dell'epoca, di grande tecnologia, piuttosto costosa.

Una di queste foto ha un interesse storico legato a Madama Margarita d'Austria. Si tratta di uno scorcio della Porta Angioina con, in primo piano, due gran piloni. Questi elementi architettonici, in primo piano, a livello iconografico visti per la prima volta, in pratica sono i resti dell'Arco Trionfale eretto nel 1542 in onore di Madama Margarita per la sua prima visita a Campli.

Nel manoscritto di Francesco Rozzi sui miracoli e grazie concesse attraverso la statua dell'Immacolata Concezione che si venera nella cripta della Cattedrale di S. Maria in Platea a Campli, recentemente scoperto e pubblicato in anastatica (*Campli Città dell'Immacolata – inedito manoscritto di Francesco Rozzi*, Teramo 2005), nei primi XIII capitoli si riporta la testimonianza di quello che popolarmente si usa definire il "Miracolo della peste" (nella realtà un'endemia tifica) avvenuto nel 1764.

Cattedrale - Pulpito

Nel capitolo VII si trova un riferimento inequivocabile alle strutture presenti sulla foto del Nardi: «Giunge finalmente [la processione] nel rione inferiore della Città. Ecco la porta orientale di Castelnuovo, ecco l'arco di trionfo eretto a Margherita d'Austria, eccolo adorno di fregi, di fiori, di ulivi, ora che vi passa la Regina del Cielo …».

Il Palma nel terzo volume della sua "Storia …" (pp. 36-37) riporta la visita del 1542 di Margherita a Campli, citando come prova una "Cronichetta del Monastero di S. Maria degli Angeli". Attraverso quanto raccontato sulla Cronichetta, oggi irreperibile, lo storico ha trasmesso come, tra le altre cose, i deputati espressamente nominati dall'Università, per la visita di Madama fecero edificare in suo onore fuori Porta Orientale un bellissimo arco trionfante di mattoni, ricco di pitture.

Altri indizi della presenza di Margherita d'Austria a Campli possono essere osservati nella cattedrale di S. Maria in Platea e nella

Portone Palazzo Vescovile - Stemma Vescovo Boccabarile

IMPRESA EDILE - RESTAURI
Autorizzato SOA e OG2
MARINELLI TIZIANO
CAMPOVALANO - Tel. 0861.569912 • Cell. 348.3331483
e-mail:tizianomarinelli@virgilio.it

chiesa di S. Francesco.
Nel 1533 Campli diventa feudo di Margherita. Nel 1536, Madama, a quattordici anni, sposa Alessandro de' Medici ucciso, l'anno dopo, dal cugino Lorenzo de' Medici. Quando nel 1538 Madama sposa in seconde nozze il quindicenne Ottavio Farnese (nipote del papa Paolo III) la città diventa feudo Farnesiano. Nell'edicola del Sacramento in Cattedrale, realizzata nel 1532 da Sebastiano da Como, a destra del ciborio è inciso uno stemma di Campli, ma con una novità inedita: sulle tre torri sono raffigurati gigli Medicei (all'epoca Madama era stata già promessa in sposa ad Alessandro de' Medici). Mentre nel monumentale Pulpito di legno,

Porta Angioina - Foto stereoscopica di Gianfrancesco Nardi 1865 ca.

insiste, in bassorilievo dipinto, uno stemma della città con le torri adorne di gigli Farnese. Sulla Cattedra vescovile realizzata nel 1600, sono raffigurati due stemmi dipinti: uno del primo vescovo di Campli, Alessandro Boccabarile e l'altro della città di Campli, an-

che questa volta con le tre torri sormontate da gigli farnesiani. Quest'aggiunta di gigli sullo stemma della città è sicuramente un omaggio a Margherita d'Austria, un segno di rispetto per la nuova feudalità.
Nella chiesa di S. Francesco, invece, sul lato sinistro, si erge l'Altare dell'Ascensione capeggiato dallo stemma di Ranuccio I Farnese duca di Parma e Piacenza, nipote di Margarita e artefice dell'istituzione in città del Vescovato (1600).
Lo stemma inciso sul portone ligneo del Palazzo del Vescovo datato 1600 è quello di Alessandro Boccabarile, piacentino primo vescovo di Campli già cappellano e confessore della duchessa Margarita.
Degno di nota, invece è lo stemma scolpito in pietra, proprio del casato dei Farnese, murato al primo piano dell'androne di Palazzo

Palazzo Rozzi - Stemma famiglia Farnese

Chiesa S. Francesco - Stemma Ranuccio I Farnese

Rozzi. Il Palazzo fu costruito, nella metà del Cinquecento, dalla famiglia Rozzi poco dopo il loro arrivo in città, da Parma, inglobando due case nobiliari del Quattrocento.
Un aspetto particolare è legato ai maestri delle terrecotte di Nocella, rappresentanti di una scuola figula nota soprattutto per le fabbriche di stoviglie, che per volontà di Madama fabbricarono dei particolari grandi orci invetriati utili a trasportare olio fino a Parma e Piacenza.
Lo stemma di Campli raffigurato con mura di cinta aperte da un grande portale e sormontate da tre torri merlate (simbolo di unica città fortificata con le tre realtà abitative distinte di Campli, Castelnuovo e Nocella), a livello iconografico è comune ad altre città (per esempio Bisenti e Castelli).
Non sarebbe allora il caso di aggiungere sopra le tre torri merlate, i gigli dei Farnese, come storicamente provato? In questo caso Campli avrebbe uno stemma più appropriato, univocabile e aderente alla propria storia.

Stemma Comune di Campli

Otri per l'olio d'oliva realizzati dalla scuola figula di Nocella - proprietà Peppino Valerii

Ristorante
Pizzeria
"Le Rocche"
Da Carletto
Specialità
Ceppe al cinghiale
Funghi porcini
Frazione Rocche
Civitella del Tronto (Te)
Tel. 0861.918231
Chiuso lunedì e martedì a pranzo

Nell'antico borgo di Nocella un esempio di mecenatismo

Storia di un'Edicola

Campli città nell'antica stampa tramandata dal Pacichelli, quale inviato dalla corte di Napoli onde rilevare i territori del Regno, appare e viene descritta come l'unione di tre quartieri omogenei con le stesse caratteristiche architettoniche e tipologiche.
A monte si colloca il quartiere Nocella, al centro insiste Campli propriamente detta e nella parte più a valle si insedia Castelnuovo.
La vita per questi quartieri si svolgeva a modello delle cittadine Toscane e Umbre, piena di entusiasmi, di contatti commerciali, di contatti artistici, con mecenati lungimiranti che commissionavano opere, ancora oggi, rimaste a simbolo della città di Campli e mai uguagliate come, per citarne qualcuna: il Duomo di Campli, il Campanile che sovrasta piazza Vittorio Emanuele II, la Torre Campanaria di Nocella, la porta Angioina, il Palazzo Parlamentare, la Scala Santa, palazzi signorili disseminati un po' ovunque, i numerosi affreschi, le pale d'altare e le innumerevoli tele d'autore.

Da un'attenta lettura della facciata della chiesa del centro storico di Nocella, un tempo luogo di culto appartenente al convento dei Carmelitani, si notava sul fronte strada una micro lesione a semicerchio.
Tale fenomeno incuriosì la mia attenzione a tal punto da verificarne il contenuto sottostante il primo livello d'intonaco. Questa prima intuizione mi suggerì un primo saggio che portò alla scoperta di un antico portale d'ingresso: bisognava rimetterlo alla luce.
Si trattava di un vecchio ingresso al complesso conventuale del Carmine, se non addirittura precedente alla sua fondazione avvenuta nel 1605 ad opera di Giovanni Farina, come cita Niccola Palma in uno dei suoi manoscritti.
Il portale scoperto era stato occluso con pietrame unito a calce in epoca ignota.
Dopo alcuni mesi tale antico ingresso è stato liberato dal pietrame, lasciando però un leggero filo murario per non creare un'apertura all'interno del chiostro conventuale retrostante.
Lo stato dei luoghi è rimasto in tale modo per alcuni anni, in attesa di un'adeguata soluzione architettonica che riqualificasse quest'angolo del borgo nocellese.
Alla fine dell'anno 2012, grazie all'interessamento di Antonino Ciccocelli, affiancato dalla consulenza e supporto progettuale mia, di architetto, si è deciso di risolvere l'annoso enigma della sistemazione di questo piccolo ma significativo scorcio di Nocella.
Architettonicamente ho scelto di realizzare, all'interno del limitato portale, un'edicola sacra dedicata alla Madonna che ricorda le antiche nicchie sacre tre-quattrocentesche. Tale scelta è stata dettata dal ritrovamento presso l'ex edificio del convento del Carmine, appartenuto alla famiglia Mariani (oggi di Meloni e Stucchi), di una Madonna in gesso che è stata recuperata e restaurata da Antonino Ciccocelli.
I lavori sono stati eseguiti in economia con maestranze di Nocella, recuperando antichi materiali in loco, il tutto finanziato dalla famiglia Di Filippo Romolo Nocellese, oggi residente in Svizzera nel Canton Ticino.
L'edicola religiosa sopra descritta è stata inaugurata ufficialmente con benedizione della Madonna il 23 giugno scorso, con fervida partecipazione di devoti all'evento nel nome di Maria Santissima.
Ringraziamo vivamente tutti coloro sono intervenuti alla cerimonia.

Maurizio Cicconi architetto

Addio Nazzareno Sorgi

Addio Nazzareno, cultore di camplesità.
Con la tua dipartita Campli ha perso un suo cantore. A te i camplesi devono gran parte della memoria storica della città. Città che dal dopoguerra si è trasformata senza quell'attenzione necessaria verso uno dei centri storici d'eccellenza d'Abruzzo.
In quei giorni si cercava la modernità, si puntava all'efficienza, nessuno capiva il valore culturale e storico del tessuto urbano antico della città.
Tu avevi una sensibilità diversa, attenta e partecipe. Ti rendevi conto di quanto si stava perdendo a livello architettonico.
Cominciasti allora a raccogliere le immagini antiche di Campli e poi degli eventi e delle persone camplesi.
Con le tue mostre fotografiche, dagli anni settanta del Novecento, i camplesi cominciarono a rendersi conto di come la città era cambiata sotto l'aspetto architettonico e sociale, prendendo coscienza della loro storia.
I più giovani, forse, non ricordano il tuo impegno nella politica e nel sociale. In anni di grandi cambiamenti politici ti schierasti con i lavoratori, con la parte più debole della società. A livello sociale diventasti il punto di riferimento della Pro-loco e della Società sportiva di basket, fin quando, oltre trent'anni fa, un ictus ti rubò l'uso della parola.
Neanche allora ti arrendesti, e circondato dagli affetti familiari, continuasti il tuo racconto d'immagini, con abnegazione, dedicandoci forze, tempo e denaro.
Grazie amico mio, hai insegnato a noi camplesi ad amare la nostra città: non ti scorderemo mai.

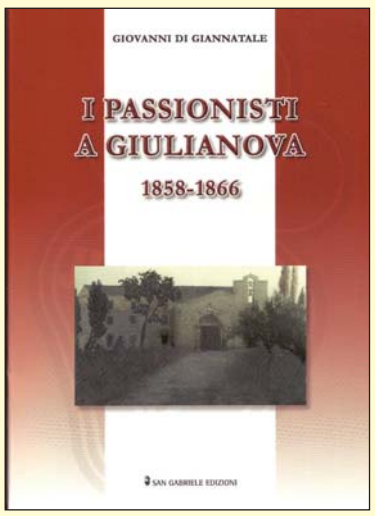
Nicolino

È il grido d'allarme del ministro Massimo Bray

I Beni Culturali «Alla canna del gas»

La situazione finanziaria del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali è catastrofica, non si riesce a coprire neanche le 8 mila bollette non pagate per un valore di 40 milioni di euro. Il ministro Massimo Bray, responsabile del Mibac, un mese fa, per far capire come la situazione dei Beni Culturali italiani è sull'orlo del collasso definitivo, usa una frase forte: «La cultura è alla canna del gas».
Nel frattempo, per lo sfacelo della situazione di Pompei abbiamo ricevuto un monito dall'Unesco.
Questi sono i numeri del disastro: Il bilancio del Mibac è quest'anno 1.546.779.172 euro, oltre 100 milioni meno rispetto a un anno fa, il 28% in meno rispetto al 2008; meno del 58,2% per le risorse riservate alle attività di tutela del patrimonio (nel 2008 i fondi stanziati ammontavano a 276.636.141 euro, oggi passati a 115.632.039); i fondi per il programma ordinario di lavori pubblici per il Mibac passano dai 70,5 milioni di euro del 2012 a 47,6 milioni (nel 2004 i milioni stanziati erano 201).
Cinema, Fondazioni liriche, Fondo unico per lo Spettacolo, Istituti culturali, teatri hanno subito tagli rilevanti. Molti teatri lirici potrebbero non "ripartire". Perfino le entrate derivate dal Gioco del Lotto sono diminuite.
Se è vero che i restauri di Pompei sono finanziati da 105 milioni dell'Unione Europea e per il Colosseo si fa conto sui 25 milioni di Della Valle, è altrettanto vero che mancano i soldi per la normale manutenzione dei due monumenti simboli dell'Italia.
Da troppi anni il Mibac è un ministero messo in una postazione di seconda fila, dai nostri governi. Mentre personaggi della cultura e anche della finanza italiana considerano il nostro patrimonio artistico, un perno per il rilancio dell'economia.
In Italia la pubblica amministrazione non ha mai perseguito l'opportunità di raccogliere investimenti privati per il patrimonio artistico. Spesso, le aziende pronte a mettere denaro contante sul tavolo dei restauri sono viste come potenziali volpi da cui stare alla larga.
Oggi questo pesa troppo perché non ci sono più neanche i soldi per pagare le bollette del telefono e della luce.
Il ministro Bray ha fatto presente la gravità della cosa al Presidente del Consiglio e al Capo dello Stato e, a quanto è dato sapere Enrico Letta studia un intervento governativo per il settore.
La valorizzazione dei Beni Culturali, non dimentichiamo, è come una cartina tornasole per misurare la civiltà di una Nazione.

I Passionisti a Giulianova



"I Passionisti a Giulianova 1858-1866" è il nuovo libro pubblicato dal professor Giovanni Di Giannatale, noto storico teramano che più volte abbiamo avuto il piacere di ospitare sul nostro foglio.
Per problemi di tempestività e impaginazione pubblicheremo la recensione del libro sul nostro prossimo numero.

La Redazione

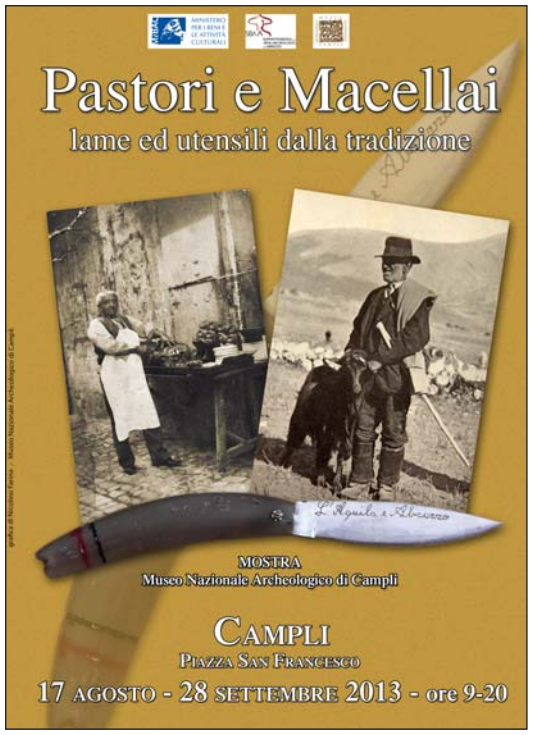
"PASTORI e MACELLAI - lame e utensili dalla tradizione" mostra al Museo Nazionale Archeologico

Il coltello come utensile

di Glauco Angeletti

La presentazione di alcuni utensili, nell'ambito di una ben specifica manifestazione, vuole essere un contributo alla esatta percezione e valutazione dell'oggetto coltello.
Si sono volutamente usati vocaboli come oggetto o utensile proprio per riportarlo al suo ambito originale e naturale.
La stessa attuale legislazione, erede di una ancora più stringente post-unitaria, la definisce utensile atto ad offendere riportandolo alla sua fisiologia originaria e distinguendone l'uso errato cioè la cosiddetta patologia.
Nelle sue varie forme e dimensioni il coltello risente e viene condizionato dall'uso per il quale è costruito, dalle materie prime a dispo-

sizione del coltellinaio dalle tradizioni più o meno consolidate, del luogo di costruzione o di distribuzione.
Una delle cose che salgono subito agli occhi in questa piccola esposizione è la svariata quantità di forme e varianti pur nella comune destinazione.
Se infatti alcune caratteristiche sono legate alla diretta finalità, taglio di determinate materie in momenti e condizioni differenti, altre risentono della tradizione con cui vengono svolti determinati lavori. La pastorizia ha delle caratteristiche comuni in qualunque luogo o tempo venga svolta, alcune attività si sono differenziate nel corso dei secoli dando origine alla produzione differenziata degli utensili.
L'approvvigionamento e la conservazione degli alimenti da parte del pastore è legato alle condizioni climatiche, al luogo, ai prodotti deperibili e la risposta sarà la specificità degli oggetti. Avremo ad esempio borracce in pelle, in metallo, in legno o più semplicemente ricavate da frutti essiccati, tutto ciò è legato non solo a disponibilità economiche, ma alla possibilità di reperimento della materia prima.
Confrontando come abbiamo fatto, coltelli sardi, toscani e abruzzesi ci si rende immediatamente conto che le attività e le necessità sono le stesse, variano le materie prime, ma quello che condiziona maggiormente l'oggetto è la consuetudine ad impugnarlo ed ad usarlo e portarlo in maniera diverse.
Portare oggetti ingombranti e pesanti è condizionante in attività "nomadi", è necessario avere utensili polivalenti in grado di soddisfare le esigenze che di volta in volta si presentano.
Il contro, sempre elevato, in rapporto alle condizioni di vita porta a privilegiare alcune caratteristiche utili alla conservazione, quali appiccagnolo, fodero ecc., ed altre legate ala longevità del coltello, capacità ad essere più volte arrotato, resistenza agli urti, nonché alla possibilità di usare materie prima possedute a costo zero, quindi le corna di animali, ed in quantità tali da consentire il baratto con il coltellinaio.
A questi coltelli "multiuso" si affiancano quelli destinati alla trasformazione alimentare dell'animale. Anche qui usi ed abitudini hanno determinato esigenze e quindi numerose varianti. La prima e dirimente è la lama fissa di dimensioni notevoli ma di piccolo spessore, lo scopo infatti è tagliare e non spezzare; la punta è vista come accessorio utile solo in alcuni casi ed anzi "pericolosa" non per l'uso ma per il portafoglio: - può infatti comportare lo spezzarsi della lama – tanto che in alcuni esemplari viene eliminata al momento della costruzione.
I singoli momenti della lavorazione dell'animale sono scanditi da utensili sempre più specifici e finalizzati a non perdere nulla della pregiata materia prima.



Materia tanto pregiata da essere utilizzata solo per grandi avvenimenti e ricorrenze statisticamente poco rilevanti e quindi non in grado di esprimere esempi commerciali numerosi o monotematici.
Il Macellaio, sino a tutto il 1800 è un artigiano che occasionalmente è anche commerciante, dovendo vendere il suo guadagno spesso effettuato in natura, da qui la necessità di fornirsi di utensili atti ai più svariati bisogni, facilmente e legalmente trasportabili, resistenti alle sollecitazioni meccaniche e chimiche del lavoro, in grado di essere più volte arrotati ed ammortizzare al massimo il valore iniziale.
Come si può vedere sono concetti molto lontani dal nostro pensare attuale che vuole oggetti di rapido consumo o obsolescenza e questo nostro piccolo recupero, prima che storico vuole riportare questi materiali al loro iniziale concetto di fidati compagni di lavoro.

Carrozzeria D'isidoro s.r.l.
AUTORIZZATO RENAULT
RIPARAZIONI AUTO, VEICOLI INDUSTRIALI, AUTOBUS
Piane della Nocella - CAMPLI (TE)
Tel. 0861.56566 - Fax 0861.560018 • 348.6007525 - 348.6007559 - 348.6007569

Lettere al Direttore

risponde Nicolino Farina

L'edicola votiva sul corso

Caro Direttore, in una delle mie usuali frequentazioni della città di Campli, e a seguito della cortese segnalazione dell'avvenuto restauro della piccola edicola in corso Umberto I, relativa alla statua della Madonnina, ho potuto constatare che sì, era stata "risistemata", la parte muraria e posizionata una vetrinetta robusta (!) in ferro più grande della precedente e più "vistosa", ma forte è stata la mia delusione nell'osservare l'esito del cosiddetto "restauro". Delusione e rammarico nel constatare che l'immagine attuale della madonnina "nulla ha a che vedere" con la precedente.

A questo proposito e a conferma della mia considerazione, sorgerebbe il dubbio che non sia la stessa di prima, ma un'altra. A tale proposito, caro direttore, ti invio, a titolo di mera comunicazione ben sapendo che tu conosci molto bene la tua città di Campli, le foto da me fatte alla precedente madonnina ed all'attuale, cosiddetta "restaurata"che sono in modo palese due immagini completamente diverse.
Come potrai facilmente constatare, la prima era, come recitavo in alcuni versi della poesia che composi nel 2004 in suo onore:

"…Giunte ha le mani e tenero il sorriso,
l'azzurro del mantello è già sbiadito…"

Una immagine dalla dolcezza e tenerezza infinita, molto diversa se confrontata all'attuale, mette in evidenza le forti differenze sia nell'espressione, non certo dolce, che nelle cromie della veste, da azzurro chiaro a questa che è blu notte. A completamento della diversità, il basamento, che era dello stesso materiale della statua e adatto alla stessa, è stato rifatto con un blocco di cemento spesso e sproporzionato. Mi spiace, ma il cosiddetto "restauro" è stato effettuato forse da mani inesperte, ed inadatte a ricostruire non solo la rappresentazione fisica della Vergine, ma ciò che la precedente inspirava al passante, come dolcezza, bellezza, trasporto ed invito alla preghiera . Sentimenti che sono stati gli elementi propulsori della primigenia edicola votiva.
Quale amico ed appassionato della città e della storia della tua città,
cordialmente ti saluto

Girolamo Galluccio

Come sempre rimango impressionato positivamente dell'attenzione che la mia città sa suscitare nei turisti che la visitano e che la amano. L'amico poeta, pittore e architetto Girolamo Galluccio, ha voluto commentare con perspicacia il lavoro di restauro della piccola edicola votiva lungo il Corso Umberto I, di cui si era già interessato sulle pagine del nostro foglio. Naturalmente condivido la sua riflessione, ma ad essa ne voglio aggiungerne un'altra. Quel gusto popolare della "nuova Madonnina", focalizza l'attenzione sull'altra parte della medaglia della cultura camplese, quella legata alle persone più semplici, che privi di studio, sapevano germogliare forme di autentica vita spirituale, attraverso iconografie più vicine al loro intendere l'arte. Ecco spiegato queste statue d'arte "popolari" che si contrappongono a quelle dai lineamenti e movenze "divine", della magnificenza dei grandi artisti così ben espresse con punte d'eccellenza nelle nostre chiese. La "nuova Madonnina" dell'edicola rappresenta quel mondo del culto legato a una religiosità popolare, che tanto ha dato ai camplesi attraverso l'attività dei maestri della terracotta di Nocella. Artigiani che dalla fine del Quattrocento alla metà del Settecento costruivano statue di Madonne in trono con Bimbo e di santi molto vicine al gusto della committenza contadina, che amava riconoscere nel viso dell'Immacolata quello di una popolana, quindi distante dalle fattezze eteree e divinizzate, inarrivabili, realizzate dai grandi artisti come Silvestro dell'Aquila (l'autore della Madonna dei lumi dell'Edicola del Sacramento in Cattedrale - destinata al Museo d'Arte Sacra). Oggi attraverso lo studio etnoantropologico si tende a rivalutare non poco l'arte popolare, per questo guardo con un occhio di simpatia, l'edicola sul Corso con la statuina raffigurante una Madonna unica e "popolare".

***

L'erba sulla torre

Egregio Direttore la ringrazio per l'opportunità che ci offre, attraverso CNN, ad esternare ed esporre, a tutti i lettori che la seguono, alcune considerazioni utili per migliorare la qualità della vita nella nostra amata Campli.
Per il Camplese che torna, il primo punto di riferimento è l'amato campanile. È lì a imporsi e dire "ben tornato". Siamo legati a lui. Spicca nell'azzurro cielo terso dell'estate, così come nel grigio cielo invernale. Ahi mè, è qui il mio dispiacere: vederlo tappezzato di erba muraria, quasi abbandonato, mi rattrista fortemente. È lì che ci chiede aiuto.
Non possiamo restare apatici anche a questo. Chiunque di noi passeggiando in piazza avrà alzato gli occhi al cielo e avrà notato un abito che non si addice al nostro campanile. Non accettiamo anche questo con passività.
Facciamolo presente all'Amministrazione, la quale spero si sia accorta di tutto ciò, visto che le finestre del Palazzo del Parlamento si affacciano prospicenti alla torre.
È vero siamo in tempo di crisi ma una soluzione si potrà trovare.
Per la pulizia delle strade molto dipende dal rispetto delle regole che ha il cittadino, ma per questi problemi così non possiamo fare nulla ci rivolgiamo agli organi competenti affinché mostrino tanta sensibilità a quello che è un simbolo della camplesità.

Lettera firmata

Ringrazio la gentile lettrice così attenta e sensibile al simbolo architettonico della città. La cura dei beni culturali è sinonimo di civiltà. Vedere trascurare il nostro campanile che da più di ottocento anni cadenza il tempo dei camplesi attraverso i rintocchi delle sue campane, non fa certamente piacere ai cittadini. Una volta pur di rimuovere l'erba sulla torre si cercò di issare alla sua sommità un asino legato al collo con una corda. «Vedi come ride il mio asinello per l'erba fresca sulla torre che andrà a gustare», diceva l'ignaro contadino vedendo il proprio asino con i denti digrignanti per il cappio intorno al collo. Speriamo, questa volta si trovi una soluzione migliore e meno traumatica.

Silvio Pallotta trova e restituisce 2500 euro

Un grande gesto di onestà

Silvio Pallotta, uno dei noti porchettai camplesi, si è distinto per un grande gesto di onestà: trova 2500 euro contanti e li restituisce al legittimo proprietario.
I maestri porchettai camplesi, documenti alla mano, da secoli sono rinomati per la preparazione di una squisita porchetta oggi distinta come Italica, venduta fuori il territorio comunale fin dal Cinquecento, al tempo di Madama Margherita d'Austria. Maestri porchettai che si sono conquistati una fetta di commercio, oltre che con la sapienza lavorativa, anche con l'onestà. L'onestà di affermarsi con un prodotto di qualità, venduto a un giusto prezzo e conquistare la fiducia della clientela.
Non ci meraviglia, quindi, che il maestro della porchetta camplese si sia distinto per un gesto di onestà.
Andiamo ora ai fatti. Un signore sessantacinquenne di Macerata, in occasione del mercato nella piazza principale di S. Egidio alla Vibrata, di tre settimane fa, è venuto in Abruzzo per delle commissioni. Al Mercato l'imprenditore non ha saputo resistere alla tentazione di addentare un bel panino con la "Porchetta di Campli"; scritta che campeggia nel chiosco-furgone di Silvio Pallotta. In quella circostanza sono scivolate dalla tasca dell'uomo ben 2500 euro in banconote.
Della perdita economica, il maceratese, si è accorto una volta rientrato a casa. Vane tutte le ricerche, disperato e affranto dall'accaduto ha provato a ripercorrere mentalmente tutte le tappe della giornata, senza scoprire dove poter accertarsi della perdita dell'ingente somma. Così, dopo una settimana, è tornato nel mercato di S. Egidio alla Vibrata, senza sapere dove poter cercare e neppure a chi chiedere.
Quando si è avvicinato al furgone del maestro della porchetta camplese, l'uomo si è sentito chiamare dal gestore: «Senta, mica ha perso qualcosa lei?». Il signore marchigiano ha raccontato quanto successogli e incredulo si è visto restituire l'intera somma perduta. Sorpreso non poco da questo gesto da galantuomo, l'uomo ha voluto ringraziare pubblicamente Silvio Pallotta: «questo ragazzo ha dimostrato onestà e correttezza e questo gesto non lo dimenticherò. Avrebbe potuto tranquillamente trattenerli, io non ero neppure sicuro di aver perso i soldi davanti al suo furgone, ho apprezzato moltissimo la sua umanità».
Il luogo comune che le persone oneste non ci sono più è stato smentito.
Bravo Silvio, hai dato speranza e fiducia a chi crede ancora in una società ricca di valori umani.

Anna Farina

Paola Gassman al Premio Nazionale di Poesia "Oreste Pelagatti"

A Civitella quindici anni di poesia

Quest'anno il Premio Nazionale di Poesia "Oreste Pelagatti" di Civitella del Tronto è giunto alla XV edizione. Un traguardo importante per una iniziativa culturale, un traguar-

do ancora più importante per un premio di poesia. In questo arco di tempo, grazie all'impegno e all'entusiasmo dell'Associazione Culturale "Le Lunarie", ai poeti, alle giurie, agli sponsor e ai tanti amici che hanno condiviso il progetto il Premio è cresciuto fino a definire il suo profilo e ritagliarsi un suo spazio. Oggi la sfida che questo risultato ci consegna è quella di continuare ad assicurare, come nel passato, la continuità delle edizioni e, contemporaneamente, lavorare per farne sempre di più un *luogo* da offrire alla poesia, ai poeti, al pubblico. Un premio che sia quindi molto di più di un concorso e di una cerimonia, ma un vero progetto culturale per la poesia. Da questo punto di vista, la collaborazione nata, proprio per la XV edizione, con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti –Sezione di Teramo, grazie alla sensibilità del Presidente Italo Di Giovine, che ha portato alla stampa in caratteri "Braille" del libro che ha vinto il primo premio nella sezione A, poesia edita, lo rappresenta in modo concreto e, insieme, emblematico. Questa particolare edizione del libro sarà messa a disposizione di tutte le Unioni provinciali italiane e raggiungerà quindi una platea vasta. Inoltre verrà realizzata, sempre a cura della sezione teramana dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, una edizione per ipovedenti. Questa collaborazione, unica in Italia, è il miglior modo di celebrare la XV edizione ed i progettare il futuro.

Leandro Di Donato

La XV edizione del premio si è svolta in due giorni.
Il 31 luglio, presso Hotel Zunica 1880, in Piazza Filippi Pepe, la consegna del premio speciale alla poetessa Anna Ventura, con la conversazione a cura di Leandro Di Donato.
Il 1° agosto, presso la Sala Consiliare, in Largo Rosati, la serata finale presentata dall'attore Lorenzo Degl'Innocenti con la consegna dei premi ai vincitori e la partecipazione, come ospite d'onore, dell'attrice Paola Gassman. Nella serata anche interventi musicali di Giulio Nenna.
Questi i vincitori: per la sezione poesia edita, Anna Setari di Padova con "Fratelli d'amore", cleup, Padova 2012; per la sezione poesia inedita, Emilia Fragomeni di Genova.

Micheloni a Campli con i collaboratori

Il nostro concittadino senatore Claudio Micheloni, nello scorso maggio è stato eletto Presidente della Commissione Affari Esteri ed Emigrazione. Un incarico importante che gratifica e qualifica ulteriormente l'attività svolta nel Senato del politico camplese eletto nelle fila del PD, per la terza volta consecutiva nella circoscrizione Estero Ripartizione europea.
Domenica 14 luglio, coadiuvato dal dinamico papa Arcangelo, il senatore ha organizzato una giornata ricreativa e di conoscenza a Campli, per i suoi più stretti collaboratori della commissione che presiede.
La giornata è cominciata di mattina con un aperitivo a Paterno, nella casa natale del senatore. È proseguita nel centro storico di Campli con visita alle eccellenze architettoniche civili, alla Cattedrale, al Santuario della Scala Santa, al Museo Nazionale di Archeologia. Pranzo al ristorante Tunnel, che con sapienza ha proposto alcune delle specialità della ricca tradizione gastronomica locale. Di pomeriggio visita alla chiesa di S. Pietro in Campovalano, al Parco Archeologico e al borgo Nocella, una volta quartiere della città.
Far conoscere ai propri collaboratori, il luogo di origine, per il Senatore è, probabilmente, un modo per dimostrare loro, praticamente, come l'Italia è bella in ogni suo luogo, perciò cosi cara a tutta quella gente che per opportunità di lavoro l'ha dovuta lasciare.

Francesca Farina

Un campione della divulgazione dei beni culturali e delle tradizioni camplesi

I “convegni” di Nicolino Farina

Il nostro Direttore, Nicolino Farina, svolge un’opera di ricerca e divulgazione della cultura camplese, spesso sconosciuta agli stessi concittadini. Oltre ai libri, ai documentari fotografici in DVD e agli innumerevoli articoli, d’interesse camplese pubblicati, svolge anche un’attività di divulgazione attraverso giornate di studi. Nell’ultimo anno ha partecipato ai convegni:

CAMPLI - Nell’ambito della manifestazione dell’estate scorsa “Campli Borgo della Musica”, promossa dal “Progetto Imc Classica” e curata dall’associazione Kymbala, nella sala consiliare del Palazzo Farnese, il 23 agosto 2012, è stata organizzata l’Apertura della Masterclass. Nell’occasione, davanti al pubblico di maestri e alunni musicisti provenienti da tutt’Itaia, il direttore di CNN ha conferito su “Conosciamo … i beni culturali di Campli”, mentre il professor Roberto Ricci su “ Conosciamo … la storia di Campli”.

CAMPLI - Nell’ambito della manifestazione dell’estate scorsa “Campli Borgo della Musica”, promossa dal “Progetto Imc Classica” e curata dall’associazione Kymbala, nella sala consiliare del Palazzo Farnese, il 2 settembre 2012, si è tenuta “Prima della Prima” conferenza introduzione all’opera lirica di Primo Riccitelli “Maria sul Monte”. Oltre al nostro direttore Nicolino Farina, che ha presentato un intervento inedito sulla vita e carattere del musicista camplese, sono intervenute Antonella Cesari, docente di canto, Carla Di Lena, giornalista e musicologa, e Gabriele Giovannini, sindaco di Campli.

ASCOLI PICENO - Il 7° ciclo d’incontri “Venerdì Popolari” della “Fondazione don Giuseppe Fabiani” ha previsto una serie di conferenze, presso l’ex canonica di S. Giacomo ad Ascoli Piceno, tra cui quella del 30 novembre 2012, dove il direttore Nicolino Farina ha disquisito sul tema “La porchetta italica di Campli … ad Ascoli”, mentre Alessandro Prosperi ha parlato dell’organizzazione della “Quintana”.

TORANO - “L’antico gioco del Cucù” è l’argomento trattato dal nostro direttore Nicolino Farina, presso la sala polifunzionale “A. Bizzarri” di Torano, appuntamento del 24 aprile 2013, inerente il ciclo d’incontri del VI anno accademico 2012-2013 dell’Università Popolare e del Tempo libero della Val Vibrata.

CELLINO ATTANASIO - Nell’ambito della manifestazione “Lu Giuviddì Sande” di Cellino Attanasio, organizzata dall’associazione culturale “Eco tra i Torrioni”, si è realizzato un convegno sul modo di vivere e “portare” la tradizione della Passione, al quale hanno partecipato: Nino Zanni, sindaco di Cellino, Damiano Modesti, presidente dell’associazione “Eco tra i Torrioni”; Antonio Di Martino e Marco Meo, cantori; Massimigliano del Papa, del Gruppo Folk Bisenti; Luisa Ferretti, moderatrice; il direttore Nicolino Farina che ha parlato della particolarità dei canti sulla Passione del Giovedì Santo di Cellino con il culto della Scala Santa di Campli in centrata sulla Passione di Gesù.

COLLEDARA - “Storia e leggenda” è il titolo della quarta tavola rotonda tenutasi sabato 11 maggio, nella sala consiliare del Comune di Colledara, nell’ambito della manifestazione “Le terre degli Alarcon Mendoza e la loro influenza nella storia, nell’arte, nella cultura e nell’alimentazione”, Patrocinata dell’Ambasciata spagnola e organizzata dalla condotta Slow Food Val Vibrata-Giulianova, che ha coinvolto 9 comuni facenti parte del marchesato dei Mendoza. Moderato dal giornalista Rai Antimo Amore, l’incontro ha visto la partecipazione di: Valeria Palombo, capo redattore de “L’Europeo” che ha dedicato il suo intervento su Lucrezia Borgia, secondo la leggenda rifugiata nel borgo colleranese di Castiglione della Valle; Nicolino Farina direttore del nostro foglio che ha trattato il tema “La porchetta tradizione della teramanità”; Alessandra Gasparroni, antropologa ha incentrato l’intervento su “Il Paese, la gente, le usanze di Colledara nello sguardo di Fedele Romani”; Maria Grilli, responsabile dell’ufficio di Teramo della Soprintendenza Bsae Abruzzo, ha analizzato “L’Arte a Colledara”.

TORTORETO - Per l’VIII edizione della “Giornata dell’Emigrante” del 21 luglio 2013, organizzata dall’associazione Amici di Tortoreto, presso la chiesa della Madonna del Carmine, hanno partecipato al convegno:

Michele Ferrante, presidente dell’associazione; Alessandra Richi, assessore alla cultura; Alessandro Kartsiaklis, laureato emigrato in Inghilterra; Gabriella Moscardelli, vice presidente dell’associazione culturale italo-venezolana “Alma-Criolla”; il nostro Nicolino Farina che ha trattato l’argomento “L’emigrazione italiana attraverso la musealizzazione”, citando naturalmente l’attività dei “santarellari”, venditori ambulanti itineranti di Campli.

Su richiesta e sollecitazioni
di un gruppo di amici
La Redazione

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione
Piazza Vittorio Emanuele II, 3 - 64012 Campli (TE)

Periodico dell’Ass. CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D’Isidoro

Collaboratori
Antonio Alleva, Leandro Di Donato
Anna Farina, Francesca Farina,
Luisa Ferretti, Maurizio Ferrucci.

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno XI, numero 50, Speciale estate 2013
(chiuso il 3 agosto 2013)

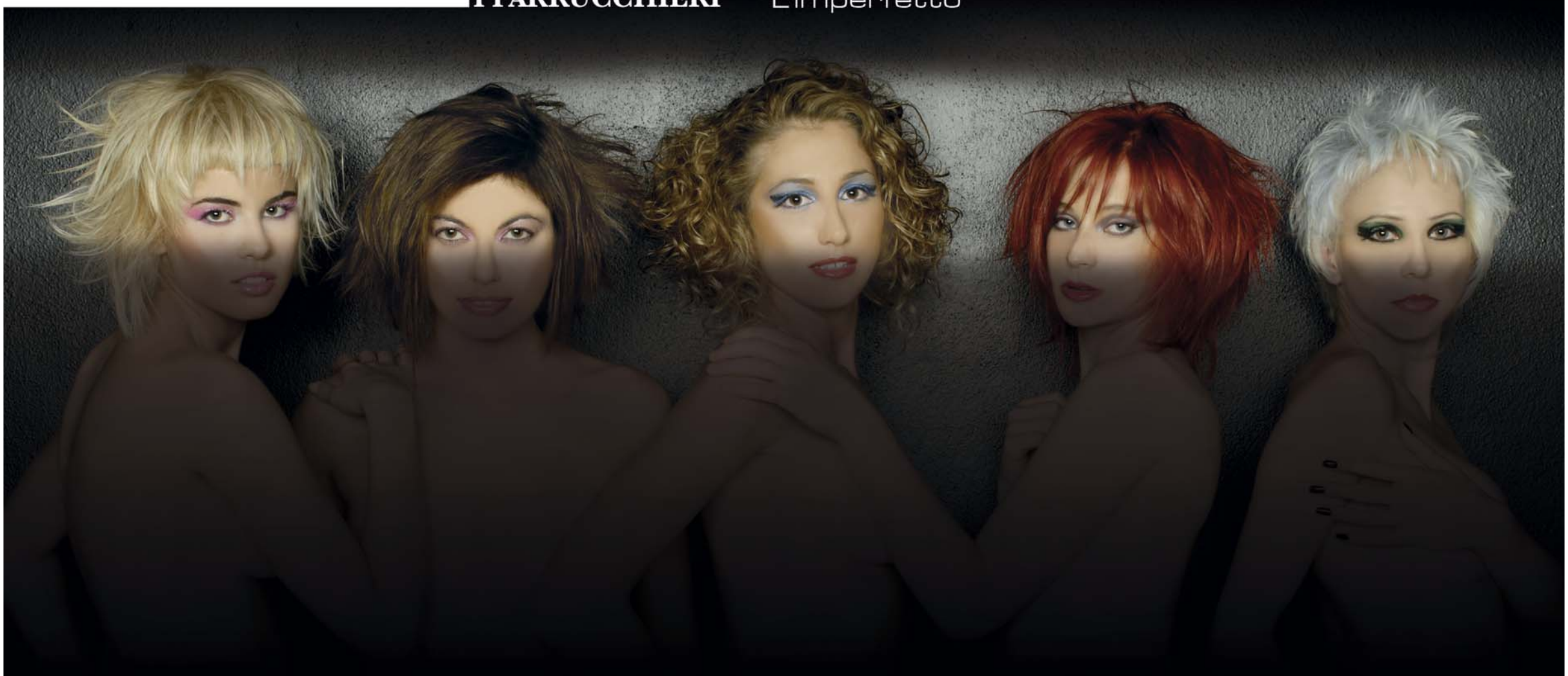
Distribuzione gratuita
Servizio di fotocomposizione e stampa
GISERVICE s.r.l. Teramo

Zefiro
associazione culturale
LA BOTTEGA DELLA SCUOLA
DOPOSCUOLA, SOSTEGNO SCOLASTICO E... ATTIVITA’ RICREATIVE
da ottobre a maggio
PER INFO CONTATTARE:
FRANCESCA FARINA 339.8817680
FRANCESCA MATALLUCCI 320.6797421

EQUIPE VINS®

I PARRUCCHIERI

L'imperfetto



"Tu, che sei la nostra musa ispiratrice"

Strada Provinciale, 31 Sant'Onofrio - 64012 (TE) Tel. 0861.553954 - Equipevins IParrucchieri - ***www.equipevins.it - info@equipevins.it***